

Storia e Contenuti della Prima sezione della Scuola esoterica 1904-1914

Basilea, 20 settembre 1912

Appunti mnemonici di Mathilde Scholl

È comprensibile che l'esoterista pensi che, dati i tempi e considerato tutto ciò che attualmente sta accadendo nel movimento teosofico esteriore, la sua vita esoterica sia in pericolo.

Tutti gli eventi e le esperienze che noi stiamo vivendo oggi, devono, infatti, suscitare le nostre critiche; tuttavia, uno dei nostri esercizi più importanti è quello della positività, quello che ci sollecita a vedere l'elemento positivo, l'elemento buono in ogni cosa.

Rispetto a queste osservazioni, occorre dire che l'esoterista deve comprendere chiaramente perché è importante capire che cosa significhi propriamente "positività". Passiamo, dunque, a considerare come l'esoterista debba porsi nei confronti della vita in generale. Voi tutti ricorderete quel periodo della vostra infanzia in cui vi dedicavate ai giochi infantili con tutta la serietà di cui eravate capaci, in cui quei giochi erano per voi lo scopo della vita. Osservando da adulto i giochi dei bambini, partecipando ai loro giochi, noterete subito come siano diversi da allora i sentimenti con cui vi partecipate adesso. Può anche darsi che giochiate meglio dei bambini, ma questo accade perché ora siete *al di sopra* della cosa, perché non approfondite più in essa tutto il vostro interesse. Il rapporto che sussiste tra l'adulto e i giochi dei bambini è lo stesso che l'esoterista deve avere con la vita quotidiana. La serietà, la dignità devono qualificare la sua vita esoterica, ed è necessario che egli percepisca sempre chiaramente il limite che lo separa dalla sua attività exoterica, altrimenti non sarebbe un vero esoterista.

Egli, perciò, compirà le sue mansioni exoteriche con lo stesso impegno che vi profondeva prima, e anzi, le effettuerà possibilmente anche meglio, ma le eseguirà sempre stando al di sopra di esse. A poco a poco osserverà che la vita meditativa sta trasformando la sua anima. Se non noterà tale cambiamento, la responsabilità sarà tutta sua, perché ciò vorrà dire che non si sarà applicato con sufficiente acume ad un'osservazione di se stesso rivolta nella giusta direzione. Supponiamo ora che un discepolo esoterico abbia compiuto la meditazione mattutina con vero amore, fervore e dedizione, che sia anche riuscito a creare il vuoto in sé, ad aprirsi ai mondi spirituali, ma di doversi poi dire di non avere sperimentato nulla. Ora può accadere che durante i lavori exoterici successivi - anche durante quelli molto esteriori come, ad esempio, il riassetto delle camere della casa, il riordino del bucato, ecc., egli senta all'improvviso di doversi concentrare su di sé, di doversi contemplare. Se non presterà ascolto a questa sensazione, avrà mancato l'occasione di compiere dei progressi; se, invece, le darà retta, vedrà dei pensieri guizzargli nell'anima, che a volte saranno bellissimi, altre volte potranno apparirgli grotteschi, ma che spesso, anzi perlopiù, svaniranno di nuovo rapidamente dalla sua memoria. Quel che importa è soprattutto sentire che, indipendentemente dal nostro pensare intellettuale, in noi pensa qualcosa che possiamo descrivere in questo modo: "Non io penso, bensì qualcuno pensa in me".

Anche se in un primo tempo è molto scarso il significato che sappiamo trarre da questi pensieri, possiamo rafforzarli e promuoverli rivolgendo sentimenti di gratitudine alle potenze superiori. Se dopo ogni momento come quello descritto - che potrà essere breve come un battito di ciglia; è sufficiente che lo si colga - se, dunque, dopo un attimo come questo, diciamo: «Potenze delle gerarchie superiori, io vi ringrazio di avermi fatto osservare quel fenomeno», allora grazie a questo sentimento di gratitudine, di venerazione, si moltiplicheranno i momenti come questi, in cui i mondi superiori vogliono manifestarsi a noi. Allora saremo capaci di serbare nella memoria quei fenomeni oscuri che agli inizi passavano come dei sogni per la nostra anima; e alla fine potremo determinare volontariamente questi stati, e a poco a poco perverremo a comprendere chiaramente che questo pensare è sempre presente in noi, indipendentemente dal pensiero concettuale e da tutto ciò che la vita accosta a noi dall'esterno.

Ecco perché l'esoterista non potrà mai dire che è la vita esteriore ad impedirgli di sperimentare giustamente la vita esoterica, perché tale esperienza dipenderà sempre da lui, dallo stato d'animo che lui creerà. Risvegliando in noi questo sentimento di gratitudine e di venerazione - un sentimento che potremmo descrivere paragonandolo all'atmosfera che si instaura nella preghiera - dopo ogni meditazione, e divenendo coscienti della grazia di cui diventiamo partecipi percependo la vera bellezza che si cela dietro ogni godimento della natura, contemplando una rosa o ascoltando una sinfonia, allora un giorno i mondi spirituali si apriranno.

Nel corso dell'evoluzione dell'umanità non era stato finora possibile che si costituisse una scuola esoterica come questa che vi vede qui riuniti gli uni accanto agli altri. Le potenze che contrastano i Maestri della Saggezza e dell'Armonia dei Sentimenti, le potenze luciferiche e le arimaniche, si sforzano, naturalmente, in modo particolare di insidiare gli esoteristi attaccandoli nei loro punti deboli. Vi accadrà di osservare come, prima e durante la meditazione, le simpatie e le antipatie che nutrite per certe persone si manifestino con particolare intensità, come le brame e le passioni, di cui prima vi sareste forse vergognati, vi appaiano tutt'altro che riprovevoli e come alcune qualità che prima - specie nelle persone benedicate - si manifestavano solo debolmente, si scatenino ora con elementare violenza. Contro questi attacchi insidiosi lo strumento difensivo è uno solo: l'autodisciplina.

Parleremo ancora di queste cose domenica prossima. Ora passeremo a considerare la possibilità di applicare quel che abbiamo udito anche a ciò che sta attualmente succedendo all'interno della Società Teosofica. Talmente grande è l'abbondanza, la dovizia con cui ora la saggezza fluisce qui giù dai mondi spirituali con il consenso dei Maestri della Saggezza e dell'Armonia dei Sentimenti, così ampie e profonde sono le spiegazioni dei Vangeli e del Mistero del Golgota che ci vengono comunicate, che il vero esoterista deve sacrificare tempo, dedizione, energia e forza, ed altro ancora, se vuole recepire tutto in sé, se vuole arrivare ad averne la comprensione. È comprensibile che qualcuno abbia rinunciato spiegando di non farcela a tenere il passo, perché noi, infatti, dobbiamo imparare, imparare e poi ancora imparare per poter penetrare in tali profondità; ma è solo una prova dell'anima, quella che ci induce a pensare di non avere la forza di andare avanti.

Ora, però, vi sono anche delle anime pigre, che non vogliono imparare. Di queste anime s'impadroniscono le potenze luciferiche che suggeriscono loro di non percorrere la diritta via (e questa via, che conduce a trovare il Cristo, è solo quella dello studio assiduo e indefesso, che da un lato discende da Krishna, dall'altro da Elia, attraverso Buddha e Socrate), ma di attendere un Maestro universale che, quando arriverà, recherà loro un profluvio di doni, affinché non abbiano a stancarsi.

Per non cadere in quest'errore, dobbiamo coltivare sempre, come bene supremo e sommamente santo, la veridicità, e non dobbiamo fare mai concessioni che possano infrangerla, perché l'esoterista non deve mai offendere la verità. È terribile e grave che un esoterista distorca la verità per amore della fratellanza, che la offuschi, che la intorbidi, anche solo in minima misura, per evitare di offendere qualcuno, perché così facendo egli nuoce anche a quella persona. E se vediamo, con il cuore che sanguina, una persona peccare contro la verità, dobbiamo permanere nel vero che abbiamo riconosciuto come tale, anche se a questa persona vogliamo bene, e non dobbiamo tenere in alcun conto le conseguenze che dalla nostra perseveranza nel vero potrebbero derivare. Una cosa, però, possiamo farla, e questa sia anche la risposta alla domanda posta all'inizio: mentre è nostro dovere condannare le azioni di una persona, non dobbiamo criticare la persona stessa, dobbiamo, invece, volerle bene. Se la amiamo veramente, lo vedremo nei momenti dedicati alla meditazione.

Non si devono portare con sé nei mondi spirituali né le simpatie né le antipatie, e nemmeno le nostre piccole preoccupazioni, eccetera; allora i mondi spirituali si apriranno a noi e ci faranno entrare nel giusto modo.